

Le proposte del PCI su borgate, sfratti, equo canone, IACP

## La casa? Che non sia un dramma senza uscita

A colloquio con Franco Speranza dopo la riunione della commissione del comitato federale — «Ci vogliono le leggi, ma anche l'impegno e la lotta di tutti»

Al grosso sforzo propositivo sulla casa del Partito non ha corrisposto un'adeguata mobilitazione di massa. E' stato invece riconosciuto che emerge dal colloquio con Franco Speranza, della segreteria della Federazione romana, responsabile del dipartimento economico sociale. E da questo dato, sottolineato anche durante i lavori della III commissione del Comitato federale riunitasi il 23 settembre scorso con la partecipazione del compagno Giacomo Gherardi, responsabile delle sezioni di lavoro casa della Direzione, bisogna partire per rimettere in moto le forze, le organizzazioni, i compagni tutti intorno a una questione che nella nostra città diventa sempre più centrale e drammatica. Di fronte a una situazione straordinaria occorrono misure allineate a strutturali, come le forme di lotta e mobilitazione.

Quali i temi affrontati dal comitato federale? Borgate, sfratti, equo canone e IACP. Questi stessi argomenti li riprendiamo con Franco Speranza per cercare di delineare un quadro globale su realtà consolidate, proposte e possibilità future.

La volontà dei comunisti, per quanto riguarda le borgate, è stata sempre stata quella di tendere a una riunificazione delle due «città» di cui è composta Roma. In questo senso sono andate anche le iniziative della Regione sull'abusivismo progresso e sulla nuova capitolina sulla variante-sanatoria e sull'estensione dei piani ACEA che tendono al recupero e al risanamento non solo delle borgate, ma anche delle zone residenziali. Gli enti locali si stanno muovendo quindi rapidamente e in termini giusti, ma è urgente presentare in Parlamento due proposte di legge che risolvano definitivamente la questione dell'abusivismo, passato e futuro: 1) La legge quadro per la sanatoria (senza la quale è impossibile qualsiasi programma di recupero); 2) Modifiche della legge 10 della «Bulocalosi», che in seguito a una sentenza della Corte Costituzionale è stata «decapitata», del meccanismo di esproprio.

Per quanto riguarda i servizi e le infrastrutture, senza i quali nessuna borgata potrà assicurare dignità di quartiere, allo studio di una commissione tecnica del Comune (per poi essere approvata dalla giunta regionale) una proposta che prevede la possibilità di stipulare tre tipi di convenzione coi lotisti: a) un accordamento (con la costituzione in consorzio) che prevede la cessione delle aree relative al fabbisogno di verde e servizi per le lottizzazioni più piccole o più edificate; b) un accordamento che prevede anche un 30-40% dell'intera lottizzazione per attività produttive agricole, per le aree più estese, libere o poco edificate;

Queste le richieste del PCI al governo per fronteggiare l'emergenza:

- Scaglionamento dell'esecuzione degli sfratti contestualmente al reperimento degli alloggi alternativi.
- Proroga dei termini della legge «25» per consentire al Comune l'acquisto di altri 1.200 alloggi per cittadini soggetti a sfratto che ancora non hanno fatto la presentazione della domanda.
- Immediato passaggio agli Enti locali degli stabili di Caltagirone già sequestrati per fallico, a titolo di risarcimento per i 485 miliardi di evasione fiscale.
- Intervento legislativo sugli enti previdenziali e assicurativi perché nel rispetto della legge «93» mettano a disposizione degli sfrattati i propri alloggi e utilizzino i loro fondi per il reperimento di altri appartamenti.
- Finanziamenti aggiuntivi alla Regione e agli Enti locali per l'ulteriore sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica, come proposto nel progetto di legge presentato da tempo dal PCI.

Fra breve i comunisti presenteranno in Parlamento una proposta per modificare profondamente la legge di «equo canone»

ficate e comunque periferiche; c) un accordamento che preveda oltre il punto a), una quota del 30-40% per l'edilizia economica e popolare per le lottizzazioni più estese.

Occorre però fare in fretta, perché si rischia di arrivare con delle buone proposte a una situazione già irrimediabilmente compromessa. In attesa che Comune, Regione e in modo particolare Parlamento si decidano, si potrebbe cominciare a costituire i consorzi e con l'aiuto di architetti procedere a una perimetrazione interna con picchetti e cartelli che indicino la destinazione delle aree.

Sugli sfratti la situazione è drammaticamente nota. Lo

trionfo Caltagirone da mettere a disposizione degli Enti locali; 4) Intervento legislativo, ne eccezione, degli enti previdenziali per costringerli al rispetto della «93»; 5) Finanziamenti aggiuntivi della Regione; 6) Provvedimento stralcio dalla proposta di legge sull'equo canone sull'obbligo a locare da parte di Enti pubblici e privati.

Per l'equo canone il Partito comunista, dopo un ampio consulto interno, ecco la sua base di distribuzione anche in questo questionario) presenterà fra circa un mese al Parlamento le sue proposte di modifica: a) «raffreddamento» degli aumenti automatici dei canoni (indennizzazione) con adeguate misure; b) restrinzione dello sfratto per «giusta causa» a parere di prima grado (figli e genitori oltre ai proprietari); c) revisione della durata dei contratti, riducendo almeno la durata minima rinnovo automatico alla prima scadenza; definizione della possibilità di sfratto per «giusta causa» prolungata a tutta la durata del contratto; d) obbligo per i contratti locazione per Enti pubblici e privati con precise garanzie e con un tempo determinato (massimo 4 anni).

Vendite frazionate: per gli immobili situati in un piano di zona per l'utilizzo commerciale e popolare, diritto di prelazione per l'acquisto, da parte del Comune, dell'inquinato e di cooperative cui concedere mutui agevolati; il prezzo fissato per la prelazione viene fissato dal valore locativo dell'alloggio sulle basi della legge di equo canone.

IACP. Accertato il disastro finanziario dell'Istituto che ha registrato un deficit in nessuno il rapporto con la utenza, il PCI propone lo scioglimento dell'IACP e il trasferimento del patrimonio agli Enti locali. Solo su queste premesse e quindi fuori da una logica assistenziale è possibile un intervento economico da parte dello Stato e della Regione. Per altro, come ha sottolineato Lucio Libertini, riconosce all'edilizia pubblica da una parte, una funzione calmieratrice insostituibile e dall'altra una risposta alle esigenze dei cittadini meno abbienti, per cui respinge con fermezza ogni tentativo di liquidazione (attraverso la vendita del patrimonio) per questo appunto tutte le iniziative del SUNTA che vanno in questa direzione e invitare tutti i compagni a organizzarsi in manifestazioni, cortei, sit-in. Insomma a una mobilitazione massiccia che metta il governo davanti alle sue responsabilità anche in vista della 1. Conferenza Nazionale della Sanatoria che si terrà il fine febbraio a Roma e a cui parteciperà anche il compagno Enrico Bellinger.

### A confronto con il PCI

Ecco l'elenco delle iniziative indette per oggi dal PCI sui temi della crisi politica e di governo:

CASTEL MADAMA: alle 11 comizio (Quattrucci); MONTECELIO: alle 18 dibattito in piazza (Imbellone); PRENESTINO: alle 8.30 (Freddi); LAURENTINO: alle 17 assemblea (Ferretti); PORTUENSE PARROCCHETTA: alle 8.30 (S. Micucci-Rossi); MACCARESE: alle 8.30 (Leardini); PIOMICINO: alle 10.30 (Colletti); CARANI alle 8.30 (Boccelli); CASTELLA MATTETTE: alle 8.30 (Betti-Urdini); PIUMICINO ALESI: alle 8.30 (Mangione); CESIRA PIORI alle 9.30 assemblea (Orti).

le 11 comizio (Colombini); PALESTRINA alle 10 comizio (N. Lombardi); POMEZIA alle 11 comizio (Marini); SUBAUGUSTA alle 10.30 comizio (Michetti); MONTEFLAVIO: alle 12.30 comizio (Giansiracusa); MONTELBRETTI: alle ore 17 comizio (Ferretti); PORTUENSE PARROCCHETTA: alle 8.30 (S. Micucci-Rossi); MACCARESE: alle 8.30 (Leardini); PIOMICINO: alle 10.30 comizio (Colletti); CARANI alle 8.30 (Boccelli); CASTELLA MATTETTE: alle 8.30 (Betti-Urdini); PIUMICINO ALESI: alle 8.30 (Mangione); CESIRA PIORI alle 9.30 assemblea (Orti).

Come recuperare e rendere più produttivi case coloniche, stalle e silos

## Sono «abusivi» ma da salvare i poderi dell'Ente Maremma: un piano del Comune

Sono 700 in tutto l'Agro romano - Furono costruiti 30 anni fa senza nemmeno la licenza Il problema della rete igienico-sanitaria - Ieri nuova riunione con i dirigenti dell'Ersal

Al Forte Prenestino

### Feriti due ragazzi caduti in una botola

Hanno oltrepassato una transenna che impedisce l'accesso ad una zona pericolosa - Grave una dei due

Due gravi incidenti ieri sera a Forte Prenestino, dove è allestita una mostra dell'Ente romana. Due ragazzi, a poche ore di distanza, hanno oltrepassato le transenne che impedivano l'accesso ad una zona di pericolo per la presenza dei trabocchetti, delle botole e dei tortuosi corridoi dello storico edificio, sono precipitati da una presa d'aria. Il primo incidente è successo verso le 17. Un ragazzo, dopo aver oltrepassato le transenne che impediscono l'accesso ad una zona di pericolo per la presenza dei trabocchetti, delle botole e dei tortuosi corridoi dello storico edificio, è caduto. Più tardi, poco prima delle 19, una ragazza, Maria Vittoria Albanese, di circa dieci anni, ha fatto la stessa cosa ed è precipitata anche lei da un'altezza di tre-quattro metri.

Gravi le condizioni di tutti e due i feriti, che sono stati subito soccorsi e trasportati al

Sulla carta quelli 700 case coloniche sparse nell'Agro romano nemmeno esistono. Infatti, quando l'Ente Maremma le costruì, trent'anni fa, non chiese le licenze. Ma col tempo quelle case si sono deteriorate, vecchiate, e si stanno rivelando sempre meno adatte alle esigenze di un'attività agricola moderna. Bisognerebbe fare dei lavori di restauro delle migliorie, ma chi deve sostenere queste spese, senza altro ingentilimento, se l'Ente Maremma nel frattempo è stato discolto? Da questo problema, (si tratta in sostanza del lavoro di 700 famiglie contadine) si è fatto carico da tempo il Comune che, insieme all'Ersal (l'Ente regionale di sviluppo agricolo), sta cercando di individuare la strada migliore per una vasta opera di recupero dei poderi.

Come si vede, non si tratta di problemi marginali, di facile soluzione, ma l'impegno per risolverli c'è, la strada del risanamento del Comune e dell'Ersal per risolverli c'è, la strada del risanamento insomma è stata imboccata con decisione. Nella riunione di ieri si sono fatti altri passi avanti.

Dopo gli attacchi venuti in questi ultimi tempi all'agricoltura del Lazio (si pensi al progetto dell'Iri per smembrare la Maccarese) sarebbe particolarmente grave che si lasciassero morire 700 poderi che invece potrebbero produrre nuove ricchezze per la regione e dare lavoro a tanta gente in più.

La giunta tempo fa ha già dato il suo parere favorevole. Adesso, si tratta di superare una serie di problemi. Prima di tutto quello giuridico: come può il Comune intervenire, concedere soldi e autoriz-

zazioni per lavori su costruzioni che sulla carta sono abusive? E non si tratta di piccoli restauri, ma di rimettere a posto interi edifici, stalle, silos, silos. Se questo problema: se quei lavori saranno effettuati in tempi anche brevi (grazie anche alle possibilità offerte da un'apposita legge regionale), resterà la questione del rispetto igienico-sanitario. Tutte quelle case coloniche furono costruite senza fogne, ci si limitò a scavare accanto ad esse dei pozzi neri. Ma adesso la nuova legge antinquinamento impone sistemi meno artigianali per lo smaltimento delle acque. Ecco, quindi, l'esigenza di nuovi lavori per costruire fogne, depuratori e così via.

Come si vede, non si tratta di problemi marginali, di facile soluzione, ma l'impegno per risolverli c'è, la strada del risanamento del Comune e dell'Ersal per risolverli c'è, la strada del risanamento insomma è stata imboccata con decisione. Nella riunione di ieri si sono fatti altri passi avanti.

Dalla parte dei lavoratori s'è schierata anche la Cgil regionale. «Noi appoggiamo pienamente — dice il segretario Santino Picchetti — la lotta dei dipendenti di Maccarese. L'attacco dell'Iri rimette in discussione in un solo colpo un significativo patrimonio di lotta e di conquiste e distrugge un patrimonio di strutture, di tecnologie e di esperienza. Per questo — aggiunge — oggi si tratta di impedire la messa in liquidazione dell'azienda attraverso una ricapitalizzazione. E accanto a ciò diventa pregiudiziale a qualsiasi confronto costruttivo, l'immediato cambiamento della direzione aziendale, che ha mostrato in questi anni incompetenza e una volontà politica del tutto negativa».

Oggi una delegazione del PCI si incontrerà col consiglio d'azienda per fare in modo che si allarghi il fronte di lotta contro la decisione della società.

E' arrivato l'altra notte a Fiumicino, proveniente dal Ghana, Vittorio Di Gangi, portavoce ad un altro pregiudicato italiano, Bruno Galante, anche lui ricercatissimo dalla nostra polizia perché sospettato di aver preso parte a sei sequestri di persona. Di Gangi e Galante avevano fatto venire dall'Italia le loro famiglie, le rispettive mogli e tre figli ciascuno. Ad Ara vivevano in una zona isolata e residenziale, in villette separate.

Le indagini sui due malviventi erano iniziati nel giugno del '77, quando per la prima volta la polizia del Ghana segnalò ai colleghi italiani la loro presenza. Finalmente, un paio di settimane fa, è stata organizzata la cattura dei due. L'operazione è stata coordinata con la polizia del Ghana, e in questo paese si è recato anche un funzionario della squadra mobile romana. Di Gangi è stato catturato facilmente. Galante invece è riuscito a fuggire. Soprreso in casa, ha attirato contro gli agenti i suoi tre cani lupi, ed è riuscito ad allontanarsi nella boschi.

E' stata arrestata invece, oltre a Vittorio Di Gangi, la moglie di Galante, Silvia Giannarina, di 26 anni, accusata di possesso di armi e munizioni. Nella loro villetta, che è stata perquisita, gli agenti hanno trovato fucili, pistole e un bel po' di proiettili. Sono subito iniziate le pratiche per l'estradizione per organizzare il loro trasferimento a Roma.

L'altro giorno, al momento di salire sull'aereo per l'Italia, Di Gangi ha fatto un estremo tentativo di rimandare la partenza. Ha tirato fuori una lametta e si è ferito alle braccia e al petto. L'estradizione è stata così rimandata ma solo di qualche giorno. Ieri sera, sorvegliato a vista, è stato imbarcato sull'aereo per Fiumicino.

Vittorio Di Gangi è accusato di aver partecipato ai rapimenti Amati, Sonnino, Niccolò e Apolloni, di essere anche implicato nell'assassinio di Antonello Montefoschi. Sarà insomma una delle «menti» che hanno collaborato ai progetti e alla realizzazione di molti rapimenti organizzati negli anni '70 dalla filiale romana dell'anonima sequestratori.

Vittorio Di Gangi, evaso nel '75 da Regina Coeli, si era rifugiato ad Akkra

## Arrestato in Ghana un boss dei sequestri: aveva fondato una filiale della «mala»

Sbarcato l'altra notte a Fiumicino sotto scorta - Con un altro pregiudicato aveva messo su un colossale contrabbando di diamanti - La polizia lo ritiene implicato anche in numerosi rapimenti



Di Gangi (con la giacca) viene portato in questura

Una rassegna musicale organizzata dai giovani del Nuovo Salario

## Rock in piazza, il concerto dura 12 ore

Dal primo pomeriggio fino a sera, complessi folk e jazz hanno suonato ininterrottamente - Una manifestazione che ha avuto per sfondo i palazzi del quartiere - Il dibattito sull'eroina e un film di Liza Minnelli

I giovani cominciano ad arrivare verso sera. Si portano dietro le moto, i gilets e le camicie colorate, le collane e gli orecchini. Le piazze, la sera a parlare nei bar, quelli che la chitarra hanno imparato a suonarla da soli, in casa con qualche amico.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettori, la «consolle» è piazzata per strada con i ragazzini che vogliono maneggiare i cursori, e poi scappano a comprarsi lo zucchero fritto alle bancarelle. Più che una rassegna musicale sembra una festa del sabato sera: da passare con il giornalino dell'edicola al quale la musica piace, perché questa moderna non capisce un granché: con le donne che fanno la spesa là intorno. L'idea di portare gli strumenti è famosa, nel programma 80, per lo più rock, jazz, country e musica latino-americana, organizzata dai giovani della circoscrizione.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettori, la «consolle» è piazzata per strada con i ragazzini che vogliono maneggiare i cursori, e poi scappano a comprarsi lo zucchero fritto alle bancarelle. Più che una rassegna musicale sembra una festa del sabato sera: da passare con il giornalino dell'edicola al quale la musica piace, perché questa moderna non capisce un granché: con le donne che fanno la spesa là intorno. L'idea di portare gli strumenti è famosa, nel programma 80, per lo più rock, jazz, country e musica latino-americana, organizzata dai giovani della circoscrizione.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettori, la «consolle» è piazzata per strada con i ragazzini che vogliono maneggiare i cursori, e poi scappano a comprarsi lo zucchero fritto alle bancarelle. Più che una rassegna musicale sembra una festa del sabato sera: da passare con il giornalino dell'edicola al quale la musica piace, perché questa moderna non capisce un granché: con le donne che fanno la spesa là intorno. L'idea di portare gli strumenti è famosa, nel programma 80, per lo più rock, jazz, country e musica latino-americana, organizzata dai giovani della circoscrizione.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettori, la «consolle» è piazzata per strada con i ragazzini che vogliono maneggiare i cursori, e poi scappano a comprarsi lo zucchero fritto alle bancarelle. Più che una rassegna musicale sembra una festa del sabato sera: da passare con il giornalino dell'edicola al quale la musica piace, perché questa moderna non capisce un granché: con le donne che fanno la spesa là intorno. L'idea di portare gli strumenti è famosa, nel programma 80, per lo più rock, jazz, country e musica latino-americana, organizzata dai giovani della circoscrizione.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettori, la «consolle» è piazzata per strada con i ragazzini che vogliono maneggiare i cursori, e poi scappano a comprarsi lo zucchero fritto alle bancarelle. Più che una rassegna musicale sembra una festa del sabato sera: da passare con il giornalino dell'edicola al quale la musica piace, perché questa moderna non capisce un granché: con le donne che fanno la spesa là intorno. L'idea di portare gli strumenti è famosa, nel programma 80, per lo più rock, jazz, country e musica latino-americana, organizzata dai giovani della circoscrizione.

Il concerto non ha una scenografia importante, quella delle grandi occasioni. I lampioni sostituiscono i riflettor